Maggi (A)

MS. version at end. Possibly the copy sent to the censors

Stanzas 8 and 15 differ substantially

stanza 20, printed version has 'ma', MS. 'onde'

Final note differs slightly

Dedication. Printed 30 Nov 1836, MS blank space for date

B. XXIV.
Ras
4294

IN LODE

DI

GIOVANNI RASORI

DI PATRIA ITALIANO DI FAMA EUROPEO

FERMO

TIP. ARCIVESCOVILE DEL BARTOLINI

CON APPROVAZIONE

SIGNORE

Alquante note poetiche, immaginate soltanto ad effigiare nel miglior modo, che per me si poteva, le tante vostre imprese e vicende scientifiche, non saranno per avventura proporzionate nè ad esprimervi quella venerazione, che da lunghi anni io professava grandissima al vostro incomparabile ingegno, nè a raggiugnere neppure in piccola parte quei tanti vostri meriti sublimissimi, per i

quali la Scienza Medica và nell' età nostra a Voi solo debitrice del suo reale e solido avvanzamento. La benignità vostra però, della quale vi siete sempre degnato di onorarmi, mi fa certo, che non sarete per disgradire questo mio tenue omaggio, ispirato dal dovere a me sagro di pagarvi un qualche tributo di onoranza, qualunque sia esso per riuscire. Degnatevi, Signore, di accogliere il pochissimo per il molto, che Voi meritate, e che io per tante ragioni di sincera riconoscenza vi avrei dovuto; mentre coll' animo penetrato dal più profondo rispetto e dalla più affettuosa gratitudine a Voi mi offero e raccomando

Di Fermo a dì 30 *Novembre* 1836

Umõ Dmõ Affmõ Servitore
A. Maggi

ODA SAFFICA

O parli o scriva o medichi, Rasori egual non hà;
Muta lo guata invidia, l' aspetta eternità.
EPIGRAFE DEL RITRATTO

Non io di Flacco il cortigiano stile
Amo, cui bassa adulazion è segno;
Per venal prezzo di lodare io sdegno,
Non son sí vile.

Abbiansi e Grandi e Regi i lor cantori!
Alla schiva mia Musa impulso danno
Solo i maestri di color che sanno:
Canto RASORI.

Sanguigno alloro nel suo crin non splende;
Sol della fronda d' Epidauro è vago:
Arcani esplora, di svelarli è pago:
Al vero Ei tende.

Infranto il giogo che del Veglio al giuro (1)
Avvinghiata tenea la medic' arte
Per Lui Natura sollevò in gran parte
Il velo oscuro.

Scrutatore si mise ardito e saggio
Fra le dottrine di ogni errore onuste,
E scorse appena nell' Età vetuste
Di vero un raggio.

Dello Scozzese Innovator Peone [2]
Lui non seduce la vatidic' aura:
Sceglie e rigetta, e della Scienza instaura
Leggi e Sermone.

Di Verulamio e Galileo sull' orme
Nuovo sentiero il Genio suo s' aperse:
Nuova luce per Lui dal bujo emerse
Del Caos informe.

Indarno Invidia il morde, allor che viene
Dove il sapere Italico s' annida,
E Lui saluta, ad altri lume e guida
La nuova Atene. [3]

Sulla Ligure sponda al suo valore
Nuovo serto aggiugnea d' invitte pruove,
Frenando in fogge inusitate e nuove
Il rio malore. [4]

Scrutatore si mise ardito e saggio
Fra le dottrine di ogni errore onuste,
E scorse appena nell' Età vetuste
Di vero un raggio.

Dello Scozzese Innovator Peone [2]
Lui non seduce la vatidic' aura:
Sceglie e rigetta, e della Scienza instaura
Leggi e Sermone.

Di Verulamio e Galileo sull' orme
Nuovo sentiero il Genio suo s' aperse:
Nuova luce per Lui dal bujo emerse
Del Caos informe.

Indarno Invidia il morde, allor che viene
Dove il sapere Italico s' annida,
E Lui saluta, ad altri lume e guida
La nuova Atene. [3]

Sulla Ligure sponda al suo valore
Nuovo serto aggiugnea d' invitte pruove,
Frenando in fogge inusitate e nuove
Il rio malore. [4]

Fra lo squallor d' egro - dolenti sale
De' farmachi il valor mise al crogiuolo:
Ivi vieta ragion medica Ei solo
Pose in non cale. (5)

Ivi a giovane stuolo avvenne in sorte
Da' suoi labbri libare il mele Ibleo,
Col cui succo vital quindi poteo
Domar la morte.

Però che accorto osservator, primiero
Svelse a Natura uno stupendo arcano,
Che onor gli valse d' Inventor sovrano (6)
Nel mondo intero.

Pari a Colombo corse ignoti mari,
Fra sirti e scogli, e toccò alfin la meta;
Nella palestra Elèa novello Atleta
Vinse i preclari.

Della dottrina sua penna faconda
Opra sudata consegnò al papiro,
Che reggerà dei secoli nel giro
Vera e feconda. (7)

Dello sterminatore Indo Colèra
Il plumbeo ceffo Ei generoso affronta:
Ei primo al mondo ignaro ne fè conta
L' indole vera. [8]

A chi domasse il mostro, afflitta e prona
Asia indarno ed Europa offrì l' alloro!
RASORI il cinse ad Italo decoro
In sull' Olona.

Tamigi, l' Eridan, l' Istro, e la Senna
Chinino il Capo a tanto Sofo innante,
Stella polar che a incerto Navigante
La Strada accenna.

Di Sidenamo redivivo esempio
D' Umanità gemente ai voti arrise;
E già dessa il suo Nome in marmo incise
D' Igea nel tempio.

La macra Invidia e la calunnia infame
Mordon rabbiose gli spuntati strali;
Più d' altri esperto vincitor de' mali [9]
Sprezza le trame.

VII

Fra lo squallor d' egro - dolenti sale
De' farmachi il valor mise al crogiuolo:
Ivi vieta ragion medica Ei solo
Pose in non cale. (5)

Ivi a giovane stuolo avvenne in sorte
Da' suoi labbri libare il mele Ibleo,
Col cui succo vital quindi poteo
Domar la morte.

Però che accorto osservator, primiero
Svelse a Natura uno stupendo arcano,
Che onor gli valse d' Inventor sovrano (6)
Nel mondo intero.

Pari a Colombo corse ignoti mari,
Fra sirti e scogli, e toccò alfin la meta;
Nella palestra Elèa novello Atleta
Vinse i preclari.

Della dottrina sua penna faconda
Opra sudata consegnò al papiro,
Che reggerà dei secoli nel giro
Vera e feconda. (7)

Dello sterminatore Indo Colèra
Il plumbeo ceffo Ei generoso affronta :
Ei primo al mondo ignaro ne fè conta
L' indole vera. (8)

A chi domasse il mostro, afflitta e prona
Asia indarno ed Europa offrì l' alloro!
RASORI il cinse ad Italo decoro
In sull' Olona.

Tamigi, l' Eridan, l' Istro, e la Senna
Chinino il Capo a tanto Sofo innante,
Stella polar che a incerto Navigante
La Strada accenna.

Di Sidenamo redivivo esempio
D' Umanità gemente ai voti arrise;
E già dessa il suo Nome in marmo incise
D' Igea nel tempio.

La macra Invidia e la calunnia infame
Mordon rabbiose gli spuntati strali;
Più d' altri esperto vincitor de' mali (9)
Sprezza le trame.

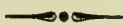
Non mercò onori, nè a vil prezzo intese
Trafficar fama, ma in sue forze stretto,
A disdoro degli emuli e a dispetto,
Seguì sue imprese.

Salve, o Genio immortale: a Te l' Istoria
Consacra un posto luminoso e saldo,
E già Italia per Te ferve di caldo
Amor di gloria.

Spente un dì l' ire, e rinselvato il vento
Che spira boreal, l' età futura
Ergerà di RASORI alla sventura
Un monumento.

Chè fu tua vita travagliata e grama
Per ria fortuna, che i migliori insulta;
Ma non temer che lasci Italia inulta
Tua bella fama.

I rei cadranno in sempiterno oblìo,
E a Te l' Ausonia intonerà tal canto,
Che al pari di Chiron ti darà vanto
D' un' altro Iddio.

ANNOTAZIONI

(1) Si vuole alludere alla Prolusione recitata dal Sig. Professore Rasori in Pavìa nell' assumere la Cattedra di Clinica nel 1798, avente il titolo - *Analisi del preteso genio d' Ippocrate* -

(2) Giovanni Brown lo sfortunato genio riformatore è quello, che s' intende quì accennare.

(3) In Pavìa il Sig. Prof. Rasori tenendo pria Cattedra di Patologìa, indi quella di Clinica ebbe ad incontrare molte opposizioni per parte di taluni fra quelli Professori, fatti gelosi delle sue scoperte e dei suoi meriti cattedratici.

(4) Nel 1799 trovandosi il Professore al famoso assedio di Genova ebbe occasione di curare un tifo petecchiale destatosi in quella Città, del quale stampò la Storia, che fu modello a tutte le Storie dell' epoche posteriori.

(5) Durante il cessato Regno d' Italia il Sig. Professor Rasori aveva due Sale Cliniche sotto la sua direzione, una nello Spedale Civile, l' altra in quello di S. Ambrogio, nel quale leggeva eziandio dalla Cattedra per istruzione dei Giovani Medici, addetti al servizio Militare; Cattedra istituita espressamente per Lui.

(6) La legge della capacità morbosa, o sia la legge della così detta tolleranza, già abbastanza sviluppata dal Sig. Professore, e che lo sarà viemmaggiormente nelle opere successive, è quella, cui quì voglio alludere. Questa scoperta è di un valore incredibile nella Medicina Pratica, e fissa li destini della scienza, potendo essere pa-

ragonata in merito a quella di Newton nella Fisica celeste, e di altri Sommi in altre Scienze.

(7) Indefesso il Sig. Professore, e forbitissimo e grande Scrittore ha già preparato molte altre Opere Mediche, elaborate per lunga serie di anni, la maggiore delle quali poi è quella, che concerne il diffuso sviluppamento della sua Dottrina. Nel 1822, trovandomi in Milano, mi fece l' onore di leggermene alquanti Articoli. Il voto mio e quello di tutti i buoni cultori dell' Arte è di vedere publicate queste di Lui onorate fatiche.

(8) Si vegga l' Opuscolo sul Colèra del Sig. Dottore Pirondi, cui il Sig. Professore Rasori ha aggiunto una lunga annotazione. E' tutto suo vanto di avere tolto a tanta oscurità la Patologìa e la Terapeutica del Cholera-morbus Indiano, ch' Egli ha voluto poi curare spontaneamente nell' Ospedale dei Fate-bene fratelli di Milano in quest' anno medesimo col valore, che gli è propio.

(9) Il Quadro Statistico della Mortalità comparativa dell' Ospedale Civile di Milano, che fu consegnato dal Sig. Professore al giornale - *il Conciliatore* - giustifica di soverchio le mie asserzioni.

In Lode
Di Giovanni Rasori
Di Patria Italiano, Di Fama Europeo.

Oda Saffica

Signore

Alquante note poetiche, immaginate soltanto ad effigiare nel miglior modo, che per me si poteva, le tante vostre imprese e vicende scientifiche, non saranno per avventura proporzionate nè ad esprimervi quella ~~profonda~~ venerazione, che da lunghi anni io professava grandissima al vostro incomparabile ingegno, nè a raggiugnere neppure in piccola parte quei tanti vostri sublimissimi meriti, per i quali la Scienza Medica va nell' Età nostra a Voi solo Debitrice del suo reale e solido avanzamento. La benignità vostra però, della quale vi siete sempre degnato di onorarmi, mi fa certo, che non sarete per disgradire questo mio tenue omaggio, ispirato dal dovere a me sagro di pagarvi un qualche tributo di onoranza, qualunque sia esso per riescire. Degnatevi, Signore, di accogliere il pochissimo per il molto, che Voi meritate, e che Io per tante ragioni di sincera riconoscenza vi avrei dovuto, e coll'animo penetrato dal più profondo rispetto e dalla più affettuosa gratitudine a Voi mi offero e raccomando.

Di Voi Signore

Di Fermo x di Novembre 1836

Umo Dmo Affmo Servitore
A. Maggi

Oda Saffica

O parli o scriva o medichi,
Rasori egual non à;
Muta lo guata invidia,
Li aspetta eternità.

Epigrafe del ritratto

Non Io di Flaco il cortigiano stile
Amo, cui bassa adulazion è segno;
Per venal prezzo di lodare io sdegno.
Non son sì vile.

Abbiansi e Grandi e Regi i lor Cantori!
Alla schiva mia Musa impulso danno
Solo i maestri di color che sanno:
Canto Rasori.

Sanguigno alloro nel suo crin non splende;
Sol della fronda d'Epidauro è vago:
Arcani esplora, disvelarli è pago:
Al vero Ei tende.

Infranto il giogo che del Veglio al giuro (a)
Avvinghiata tenea la medic' arte;
Per Lui Natura sollevò in gran parte
Il velo oscuro.

Scrutatore si mise ardito e saggio
Fra le dottrine di ogni errore onuste,
E scorse appena nell' età vetuste
Di vero un raggio.

Dello Scozzese Innovator Peone (b)
Lui non seduce la vatidic' aura:
Sceglie e rigetta, e della Scienza instaura
Leggi e sermone.

Di Verulamio e Galileo sull' orme
Nuovo sentiero il Genio suo s'aperse:
Nuova luce per Lui dal bujo emerse
Del Caos informe.

Astro novel fra l'invide Camene
L'accolse un tempo, ad altri lume e guida,
Dove il sapere Italico s'annida,
La nuova Atene. (c)

Sulla Ligure sponda al suo valore
Nuovo serto aggiugnea d'invitte prove,
Frenando in fogge inusitate e nuove
Il rio malore. (d)

Fra lo squallor d'egro-dolenti sale
De' farmachi il valor mise al crogiuolo:
Ivi vieta ragion medica Ei solo
Pose in non cale. (e)

Ivi a Giovane stuolo avvenne in sorte
Da' suoi labbri libare il mele Ibleo,
Col cui succo vital quindi poteo
Domar la morte.

Però che accorto Osservator, primiero
Svelse a Natura uno stupendo arcano,
Che onor gli valse d'Inventor sovrano (f)
Nel Mondo intero.

Pari a Colombo corse ignoti mari,
Fra sirti e scogli, e toccò alfin la meta;
Nella palestra Elea novello Atleta
Vinse i preclari.

Della Dottrina sua penna faconda
Opra sudata consegnò al papiro,
Che reggerà dei Secoli nel giro
Vera e feconda. (g)

Dell' Indico Colera il truculento
Livido ceffo generoso affronta:
Forte del suo Saper certo già conta
Lo sperimento. (h)

A chi domasse il mostro, afflitta e prona
Asia indarno ed Europa offrì l'alloro!
Rasori il cinse ed Italo decoro
In sull' Olona.

Tamigi, l' Eridan, l' Istro e la Senna
Chinino il Capo a tanto Sofo innante,
Stella polar che a incerto Navigante
La Strada accenna.

Di Sidenamo redivivo Esempio
D'umanità gemente ai voti arrise;
E già dessa il suo Nome in marmo incise
D' Igea nel Tempio.

La macra Invidia e la Calunnia infame
Mordon rabbiose gli spuntati Strali;
Più d' altri esperto Vincitor dei mali (i)
Sprezza le trame.

Non mercò onori, nè a vil prezzo intese
Trafficar fama, onde in sue forze stretto,
A disdoro degli emuli e a dispetto,
Seguì sue imprese.

Salve o Genio immortal: a Te l' Istoria
Consacra un posto luminoso e saldo,
E già Italia per Te ferve di caldo
Amor di gloria.

Spente un dì l'ire, e rinselvato il vento
Che spira boreal: l'Età futura
Ergerà di Rasori alla sventura
Un Monumento.

Che fu tua vita travagliata e grama
Per ria fortuna, che i migliori insulta;
Ma non temer che lasci Italia inulta
Tua bella fama.

Li rei cadranno in sempiterno oblio,
E a Te l'Ausonia intonerà un tal canto,
Che al pari di Chiron ti darà vanto
D'un altro Iddio.

Arimini die 21. Nov. 1836
Nihil obstat
A. [illegible] Rev. S. Off.

Annotazioni

(a) Si vuole alludere alla Prolusione recitata dal Sig.r Professore Rasori in Pavia nell'assumere la Cattedra di Clinica nel 1798, avente il titolo = Analisi del preteso genio d'Ippocrate =

(b) Giovanni Brown lo sfortunato genio riformatore è quello, che s'intende què accennare.

(c.) In Pavia il Sig.r P.r Rasori tenendo prima Catedra di Patologia, indi quella di Clinica ebbe ad incontrare molte opposizioni per parte di taluni fra quelli Professori, fatti gelosi delle sue scoperte e dei suoi meriti catedratici.

(d) Nel 1799 trovandosi il Professore al famoso assedio di Genova ebbe occasione di curare un tifo petecchiale destatosi in quella Città, del quale stampò la Storia, che fu modello a tutte le Storie dell'epoche posteriori.

(e) Durante il cessato Regno d'Italia il Sig.r Professor Rasori aveva due Sale Cliniche sotto la sua direzione, una dello Spedale Civile, l'altra in quello di S. Ambrogio, nel quale leggeva eziandio dalla Catedra per istruzione dei Giovani Medici, addetti al servizio Militare, Catedra istituita espressamente per Lui.

(f) La legge della capacità morbosa, o sia la legge della così detta tolleranza, già abbastanza sviluppata dal Sig.r Professore, e che lo sarà vie maggiormente nelle opere successive, è quella, cui qui voglio alludere. Questa Scoperta è di un valore incredibile nella Medicina Pratica, e fissa li destini della Scienza, potendo essere paragonata in merito a quella di Newton nella Fisica celeste, e di altri Sommi in altre Scienze.

(g) Indefesso il Sig.r Professore, e forbitissimo e grande Scrittore ha già preparato molte altre Opere Mediche, elaborate per lunga serie di anni, la maggiore delle quali poi è quella, che concerne il diffuso sviluppamento della sua Dottrina. Nel 1822, trovandomi in Milano, mi fece l'onore di leggermene alquanti articoli. Il voto mio e quello di tutti i buoni cultori dell'Arte è di vedere pubblicate queste di Lui onorate fatiche.

(h) Si vegga l'Opuscolo sul Colera del Sig.r D.re Pirondi, cui il Sig.r Professore Rasori ha aggiunto una lunga Annotazione. È tutto suo vanto di aver tolto a tanta oscurità la Patologia e la Terapeutica del Cholera morbus Indiano, che Egli ha voluto poi curare spontaneamente nell'Ospedale dei Fate-bene fratelli di Milano in quest'anno medesimo col valore, che gli è proprio.

(i) Il Quadro Statistico della Mortalità Comparativa dell'Ospedale Civile di Milano